



Federazione Regionale Lavoratori Funzione Pubblica CGIL

Via Del Porto,12 – 40122 Bologna – Tel. 051/294.888 – Fax 051/246.231 e- mail: er\_fp@er.cgil.it

## COORDINAMENTO GIUSTIZIA EMILIA ROMAGNA

Ai Lavoratori degli Uffici Giudiziari

Ai/alle delegati/e FP CGIL degli Uffici Giudiziari dell'Emilia Romagna

Ai/alle responsabili territoriali FP CGIL Funzioni Centrali

Ai responsabili nazionali FP CGIL Funzioni Centrali / Giustizia

### ACCORDO SEPARATO SULL'ORDINAMENTO E PROGRESSIONI PROFESSIONALI MINISTERO GIUSTIZIA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

Per fare un po' di chiarezza e dare un approfondimento delle informazioni sulle posizioni emerse nella trattativa sull'ordinamento professionale e rinnovo CCI del personale giudiziario, presentiamo un commento critico sull'ipotesi firmata il 15 dicembre 2009 dalle OO.SS. CISL FP e UNSA SAG e un raffronto con la proposta unitaria presentata al tavolo da FP CGIL UIL PA FLP e RDB sulla quale l'Amministrazione ha rifiutato il confronto

<b>IPOTESI ACCORDO Ministero Giustizia- OO.SS. CISL FP-CONFSAL UNSA 15/12/2009</b>	<b>PROPOSTA FP CGIL-UIL PA-FLP-RDB 15/12/2009</b>
<p><b>1) PASSAGGI ECONOMICI E RICOMPOSIZIONE PROFILI</b></p> <p>L'accordo prevede passaggi economici nell'ambito dell'area. Nessuna ricomposizione di profili, anzi divisione del lavoro oggi, di fatto, ricomposto nelle attuali figure del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, dell'esperto informatico, dell'operatore giudiziario per citarne alcuni.</p> <p>L'ipotesi del 15 dicembre su questo contiene un generico impegno da parte dell'Amministrazione a "sviluppare un'azione politica diretta a rendere possibile in prospettiva e con i fondi necessari la progressione tra le aree e la ricomposizione dei profili". <b>Nulla di obbligatorio quindi e senza alcuna certezza di risorse.</b></p> <p>Inoltre di quale ricomposizione si potrà parlare dopo che l'intesa sancisce la divisione del lavoro oggi di fatto unificato nelle figure professionali che sono state chiamate dall'Amministrazione a svolgere in questi anni compiti diffusi fra tutte le posizioni economiche dello stesso profilo?</p> <p>L'intesa spacca le figure professionali (da una ad es. quella del cancelliere ne crea tre) riportando l'ordinamento professionale alle vecchie divisioni, sancendo una impostazione del lavoro rigida e fondata sulla gerarchia che contrasta con le esigenze di innovazione ed efficienza delle moderne pubbliche amministrazioni.</p> <p>E' singolare che tra le OO.SS. firmatarie ne risulta una</p>	<p>La proposta unitaria contiene invece una previsione di riqualificazione attraverso la ricomposizione dei profili quali cancelliere, ufficiale giudiziario, esperto informatico ed altri, attraverso una ricollocazione di tali profili in terza area con le risorse indicate nel DPEF 2010/13 relative al Ministero della Giustizia. Ciò in ottemperanza all'adempimento di un obbligo contrattuale (v. art.8 comma 3 CCNL 14/09/2007). Tale soluzione non è impedita allo stato da alcuna norma di legge. Infatti il D.Lgs 150/09 (cd Decreto Brunetta), tanto citato dall'Amministrazione, prevede l'adeguamento della contrattazione integrativa alle norme nello stesso contenute entro il 31/12/2010 (v art. 65 d.Lgs n. 150 del 27 ottobre 2009)</p> <p>Noi abbiamo sostenuto sin dall'avvio delle trattative (giugno 2008) che l'obbligo di ricomporre i profili andava rispettato dall'Amministrazione e che comunque, allo stato, le parti mantengono autonomia di contrattazione in materia. Il problema è, semmai, se esiste la volontà politica di fare un accordo che preveda la ricomposizione dei profili oggi divisi fra due aree ricollocandoli in terza area.</p> <p>La posizione espressa dall'Amministrazione con la proposta del 23 novembre 2009 e poi sostanzialmente non mutata nell'incontro del 15 dicembre di "spacchettare" i profili dividendo il lavoro, dimostra che tale volontà non esiste, né l'Amministrazione si è rivelata capace di ottenere le risorse indicate nel DPEF</p>

<p>che oggi invita i lavoratori ad accontentarsi del mero passaggio economico quando a suo tempo nel novembre del 2006 si astenne dal firmare il protocollo d'intesa con il precedente governo perché quell'intesa non garantiva una ricollocazione di tutto il personale.</p> <p>Forse è questo il prezzo da pagare per accreditarsi quale interlocutore privilegiato di una controparte pubblica che ha giocato al tavolo la partita della divisione dei sindacati con danno per la generalità dei lavoratori?</p> <p>L'impegno rivolto ad un'azione politica futura, contenuto nell'intesa del 15 dicembre, equivale ad assenza di certezze per l'immediato e di esigibilità contrattuale. Ciò dimostra quanto si vogliono ridurre gli spazi di contrattazione e di conseguenza le tutele e i diritti per i lavoratori</p>	<p>per finanziare i passaggi di area .</p> <p>Ciò può avere <u>conseguenze negative sul piano della funzionalità dei servizi</u>. Se infatti si separano le attribuzioni del <b>cancelliere</b> collocato in seconda area da quelle del costituendo <b>funzionario giudiziario</b>, che contrariamente al precedente, continuerà a svolgere tutti gli atti attribuiti dalla legge al cancelliere e da quest'ultimo si separano anche gli attuali cancellieri in posizione C2, che si riqualificano tutti (questi sì) nel profilo di direttori amministrativi, si rischia di creare l'effetto "collo di bottiglia", riducendosi fortemente la platea degli addetti all'espletamento di tutti gli atti attribuiti dalla legge al cancelliere (si pensi al congestionamento per le attività di firma di atti a rilevanza esterna es. formule esecutive).</p>
<p><b>2) PROGRESSIONI ECONOMICHE E DIVISIONE PROFILI</b></p> <p>Non si tratta di riqualificazione, anzi per molti consiste in una dequalificazione e demansionamento.</p> <p>Pensiamo alla figura del cancelliere B3 che in base al precedente CCI poteva svolgere tutti gli atti attribuiti al cancelliere e che nell'ipotesi di accordo firmato il 15 dicembre perde tale specificità e viene limitato ad una funzione subordinata alle professionalità superiori e di assistenza al magistrato con redazione dei verbali d'udienza.</p> <p>Allo stesso modo si pensi a quanto accade all'ufficiale giudiziario per il quale l'interfungibilità con la posizione C1 della medesima figura professionale era stata formalmente sanzionata</p> <p>Guardiamo anche al profilo <b>dell'operatore giudiziario</b> che utilizzato da dieci anni in modo interfungibile con l'operatore giudiziario B2 viene con questa intesa schiacciato verso il basso con compiti di natura esecutiva e separato da una funzione operativa unitaria di supporto a procedure amministrative e giurisdizionali</p> <p>L'intesa in questione separa gli operatori giudiziari B2 nell'ambito dell'area attribuendo al profilo restaurato dell'assistente giudiziario mansioni che rivelano una contraddizione di fondo nell'analisi del lavoro poiché, da un lato, si nega autonomia funzionale in quanto agli stessi viene richiesto di agire sulla base di istruzioni, prestando collaborazione a tutte le professionalità dell'area o superiori e, dall'altro si richiede una competenza elevata e specialistica (l'attività di verbalizzazione in udienza è fra queste), che appare più pertinente alle declaratorie previste dal CCNL del 14 settembre 2007 per la terza area piuttosto che per la seconda, ed evitando di inserire competenze specifiche per tale area che contribuiscono ad un livello di maggiore autonomia e responsabilità amministrativa (fra le quali invece citiamo "<i>Lavoratore che, nei diversi settori di competenza, elabora dati e situazioni complesse anche utilizzando strumentazioni informatiche, rilascia copie, estratti e certificati, esplica attività di segreteria in commissioni, attività di istruttoria sulla base di procedure predefinite.</i>")</p>	<p>Nella nostra proposta si delinea invece un profilo unico per tutte le professionalità divise fra due aree: <b>il cancelliere, l'ufficiale giudiziario, il contabile, l'esperto informatico, l'esperto linguistico</b> ricondotti in area III mediante procedure semplificate ed accelerate da espletarsi nell'arco di due anni (tempo nell'arco del quale l'amministrazione reperisce i fondi per i passaggi di area aggiuntivi esterni al FUA). Ciò sancirebbe quanto nei fatti si verifica nell'organizzazione del lavoro odierna che ha consentito di reggere le cancellerie e i vari servizi pur in presenza di vistose carenze d'organico.</p> <p>Analogamente in rapporto all'operatore giudiziario la proposta individua un nuovo profilo più evoluto: <b>l'assistente di procedura</b> che sulla base dell'analisi del lavoro svolto effettivamente dagli operatori giudiziari recupera al profilo autonomia e responsabilità e risulta maggiormente adatto a collocare questi lavoratori in un modello organizzativo nuovo nel quale le differenti professionalità con le rispettive specificità contribuiscono in modo coordinato al supporto all'attività giurisdizionale superando inutili barriere funzionali e gerarchiche.</p> <p>Se si vuole infatti una organizzazione del lavoro più moderna orientata al risultato e sempre più tecnologizzata occorrono modelli organizzativi aperti e orizzontali dove l'attività di direzione e di coordinamento si attribuisce in funzione della professionalità e delle competenze e non in base ad un grado gerarchico, dove le persone lavorano insieme e non le une contro le altre in funzione di scelte fondate essenzialmente sulla premialità dei singoli e non del gruppo di lavoro.</p> <p>Questi criteri non funzionano in contesti operativi chiamati ad erogare servizi alla collettività .</p> <p>Stesse considerazioni per gli altri profili da noi individuati e sui quali l'Amministrazione non ha inteso confrontarsi (si rimanda alla lettura della proposta).</p> <p><b>L'ipotesi firmata è sbagliata</b> perché è antistorica. E' illogica perché non si costruisce efficienza dividendo il lavoro e le professionalità. Crea maggiore confusione di ruoli e ripropone rigidità mansionistiche non più sostenibili in un contesto operativo gravemente impoverito negli organici.</p>

<p><b>3) RISORSE PREVISTE :FUA 2009</b></p> <p>L'operazione dei passaggi economici si finanzia tutta con l'impiego della quasi totalità del FUA anno 2009 (€ 74.930.702,31).</p> <p>Queste sono le uniche risorse certe  Il resto è costituito da dichiarazione di impegno politico per l'emanazione dei necessari provvedimenti normativi  Nulla di esigibile contrattualmente</p>	<p>E' evidente che senza un rifinanziamento del fondo si impiega la quasi totalità della quota destinata, fino al 2008, al premio per la produttività collettiva (cifra x tale voce nel 2008 circa € 93.000.000)</p> <p>Una opzione perseguibile anche negli anni precedenti, ma sempre accantonata al tavolo di trattativa perché non si raggiungeva l'obiettivo della riqualificazione per tutto il personale (passaggi d'area compresi per i quali la spesa non grava sul FUA).</p> <p>Ricordiamo che il protocollo d'intesa del 9 novembre 2006 aveva previsto l'incremento del FUA, impegno riportato nel testo del DDL 2873 sull'ufficio per il processo attraverso una norma relativa alla riscossione dei depositi giudiziari giacenti e che successivamente una norma della L.Finanziaria 2008 - art.1 comma 373- aveva previsto che una quota del 20% delle maggiori entrate derivanti dal recupero dei crediti per spese di giustizia avrebbe alimentato il FUA.</p> <p>Norma questa disattesa dall'attuale governo che ne fa confluire gli importi nel F.U.G. (Fondo Unico Giustizia) costituito con la L.133/08 e poi rivisto con D.L. 143/08 destinandoli ad altre finalità</p>
<p><b>4) CONSEGUENZE</b></p> <p>L'ipotesi firmata il 15 dicembre non fa cenno all'ostacolo fondamentale posto dal D.lgs 150/09 (cd Decreto Brunetta) che impone l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi alle disposizioni in esso contenute, fra queste la norma che impedisce il passaggio d'area in assenza del titolo di studio richiesto.</p> <p>Di conseguenza l'anzianità senza titolo di studio richiesto non potrà costituire requisito per il passaggio d'area ( es. il cancelliere B3 in possesso del diploma di scuola media superiore e con almeno 7 anni di anzianità nell'area II non potrà accedere in area III)</p>	<p>Al contrario, secondo quanto previsto nel CCNL del 14 settembre 2007, in assenza del titolo di studio per l'accesso all'area si fa salvo il doppio requisito del titolo di studio immediatamente inferiore unitamente all'esperienza professionale per un certo numero di anni nell'area di provenienza. A tale previsione fa riferimento la proposta unitaria</p>
<p><b>5) EFFETTI SULLA MOBILITA' INTERNA</b></p> <p>La previsione di spaccettamento di profili, oltre che essere un impedimento ad un'organizzazione flessibile, moderna e aperta del personale, incide su una maggiore rigidità nell'applicazione dell'accordo sulla mobilità del personale.</p> <p>Questo significa che non sarà più possibile uno scambio con distacco contestuale ad es. fra operatore giudiziario B1 e B2 o fra cancelliere B3 e C1 ecc</p> <p>Allo stesso modo gli interPELLI per la copertura dei vuoti di organico risulteranno in numero più limitato essendo vincolati ai nuovi profili frammentati</p>	<p>La possibilità di avere dotazioni di area e di profili unitari all'interno dell'area rende possibile un maggior numero di trasferimenti. Inoltre, rende maggiormente fruibile l'istituto dello scambio di ufficio potendo rendere possibile il trasferimento anche se le persone appartengono a posizioni economiche diverse purchè appartenenti al medesimo profilo.</p> <p>Questo obiettivo già da noi perseguito con l'accordo del 27 marzo 2007 è stato sempre fortemente avversato dall'Amministrazione in sede centrale che intende applicare l'istituto dello scambio d'ufficio con la massima discrezionalità rendendo i lavoratori giudiziari pari a dei sudditi, negando loro il riconoscimento di diritti contrattuali.</p>

Bologna, 23/12/2009

p. Segr. Reg.le FP CGIL  
Gianni Paoletti

p. Coord. Reg.le FP CGIL Min. Giustizia  
Paola Morga